

Santa Gianna Beretta Molla



TUTTI I COLORI DELLA VITA

DONNA, SPOSA, MAMMA... SANTA



SHALOM



Collana: I SANTI

A sprig of lily of the valley flowers and leaves against a teal background. The flowers are small, white, and bell-shaped, growing in whorls along a green stem. Large, dark green, lanceolate leaves are visible at the bottom left.

*A tutti coloro che,
con la loro testimonianza di vita cristiana,
si sono fatti e si fanno strumento del Signore
per condurmi, guidarmi e sostenermi
sulla sua strada.*

Santa Gianna Beretta Molla



TUTTI I COLORI DELLA VITA

DONNA, SPOSA, MAMMA... SANTA

Testi di: **Cristina Selva**

© Editrice Shalom - 27.12.2009 Santa Famiglia

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, per gentile concessione

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 2 2 6 2

Per ordinare questo libro citare il codice 8475



Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

 Numero Verde
800 03 04 05 solo ordini

Fax 071 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

Indice

<i>Premessa</i>	9
<i>Introduzione</i>	21
<i>Cronologia</i>	32

Alle radici della santità

1. Tanto ha ricevuto, tanto ha dato	37
2. La nascita di Gianna	40
3. Una famiglia cristiana esemplare	42
4. Il papà	44
5. La mamma	45
6. Le nozze	50
7. Il trasferimento a Bergamo	57

La santità di famiglia respirata nell'infanzia

1. Vita quotidiana a Bergamo	59
2. Una famiglia aperta agli altri	64
3. La piccola Gianna	70
4. Una famiglia serena in mezzo alle difficoltà	72

Gli anni dell'adolescenza: inizia la corsa verso la santità

1. L'adolescenza di Gianna a Bergamo	78
2. Il trasferimento a Genova	82

3.	Un corso di esercizi spirituali che cambia la vita.....	85
4.	Inizia la guerra. Morte dei genitori.....	93

La santità nella giovinezza

1.	Gli anni dell'università.....	100
2.	L'Azione Cattolica.....	113
3.	La preghiera.....	123
4.	L'azione	138
5.	Il sacrificio.....	155
6.	L'Eucaristia.....	164
7.	I ritiri spirituali.....	171
8.	Le Conferenze di San Vincenzo.....	187
9.	La dottoressa Gianna.....	197

La santità nel matrimonio

1.	Una sofferta ricerca vocazionale	212
2.	Un incontro decisivo. L'ingegnere Pietro Molla	233
3.	Il fidanzamento.....	244
4.	Le nozze.....	282
5.	Vita familiare.....	290

La santità nella maternità

1.	«Eccoci ora in tre...».....	296
2.	La famiglia cresce: arriva Mariolina.....	310
3.	... e nasce Lauretta!.....	351

La santità nella morte

1.	L'ultima estate.....	366
2.	La maternità è salva!.....	373
3.	In attesa.....	380
4.	L'ultimo sacrificio.....	388
5.	Tripudio di popolo.....	394

Il messaggio

1.	Ai giovani.....	403
2.	Ai fidanzati.....	406
3.	Alle famiglie.....	409
4.	Ai medici.....	412
5.	Ai malati.....	416
6.	Ai cristiani.....	417
7.	A tutti.....	419
8.	Il segreto della gioia.....	423

Appendice

La canonizzazione.....	426
Bibliografia.....	436

Preghiere

Santo Rosario.....	443
Preghiere a santa Gianna.....	474
Novena a santa Gianna.....	478

Informazioni per un pellegrinaggio	482
--	-----



Premessa

Quegli incontri che cambiano la vita

Nella vita di ogni uomo ci sono incontri che segnano profondamente e che sono destinati a imprimere un nuovo corso all'esistenza. Può trattarsi di un incontro con un amico, con una persona che ci affida un lavoro importante, con un personaggio carismatico, con la persona con cui condividere stabilmente il resto della vita. Tra tutti questi incontri, però, spicca senz'altro quello con Gesù Cristo. Chi lo ha incontrato ricorda perfettamente il momento in cui ciò è accaduto. Io avevo vent'anni e facevo parte di quel numero che, nelle statistiche, compare nella colonna dei cresimati che hanno trasformato questo sacramento dell'avvio in sacramento del congedo. Avevo raggiunto lo stadio dell'assoluta indifferenza a Dio, il quale era diventato, tutt'al più, qualcuno con cui prendersela se non tutto andava come volevo io. Ma le cose erano destinate a cambiare molto presto!

Verso la fine di luglio del 1999, una bellissima domenica mattina, mi trovavo in vacanza a Ortisei in Val Gardena (Bz) con alcuni parenti e amici. Tutti andavano alla santa Messa: solo il nonno delle mie cugine restava fuori a leggere il giornale. Avevo dunque due possibilità: entrare in chiesa o restare fuori con il nonno. Seguii la maggioranza: sono entrata solamente perché entravano gli altri,

niente di più. Ed è lì che mi aspettava Gesù! Accadde così: quando il sacerdote finì la lettura del Vangelo e si apprestò a iniziare l'omelia, io mi apprestai a... dormire... ma non mi fu possibile. Disse un frase, la prima che proferì, che mi inchiodò lì dov'ero, tra mia cugina e il suo fidanzato. Senza nessun preavviso, cominciai a piangere a dirotto senza che nessuno, accanto a me, se ne accorgesse. Quel sacerdote non aveva detto nulla di speciale, a ben pensarci, ma per me, in quel frangente, aveva detto tutto. Aveva smascherato le mie illusioni, la mia infelicità e mi aveva detto: non troverai la serenità dove la stai cercando. E questo in una sola frase! Impossibile? Eppure fu proprio così!

La mia vita cambiò da quel giorno. Con un cammino lento e graduale, come due persone che si frequentano per capire se sono fatte l'uno per l'altra, Gesù e io cominciammo a frequentarci, a parlare, a conoscerci. Il giorno di Pasqua del 2000, poi, si-glammo il nostro "fidanzamento": ricevetti la Comunione eucaristica per la prima volta dopo anni.

Per qualche tempo ancora, Gesù volle tenermi tutta per sé, istruendomi lui solo; poi mi portò a conoscere alcuni suoi amici e sono entrata a far parte di una comunità parrocchiale molto accogliente, con un saggio sacerdote e dei buoni fedeli. Ed è sempre stato molto lentamente che Gesù ha cominciato a mostrarmi un progetto: c'erano sei ragazze in quella piccola parrocchia. Le amava tanto, ma

temeva di perderle dopo la Cresima come aveva perso me anni prima. «Fai qualcosa!» mi diceva, ma io non sapevo cosa e pregavo affinché mi mostrasse lui come intervenire.

E tutto ebbe inizio con una mandorla amara, una di quelle che ti si piantono nello stomaco e non sai se prima o poi riuscirai a digerirle. Sono quegli episodi che accadono, che non puoi prevedere e di cui non vorresti mai fare esperienza, che cambiano totalmente la vita.

Avevo accanto, in quel periodo, una persona speciale: si chiamava Gianni e aveva trentadue anni quando, il 16 giugno 2004, morì improvvisamente in un incidente stradale. Fu un terribile choc a cui seguì un periodo molto difficile.

Poco meno di un mese dopo ciondolavo per casa con la mente un po' annebbiata dalle domande, alla ricerca di qualcosa che mi distogliesse da quei cupi pensieri. Mi sedetti su una panca, vicino a un cassettone, e il mio sguardo cadde su un libro sottile, blu, con una bella fotografia in copertina di una donna vestita di bianco, un mazzolino di fiori appuntato sul petto, una collana di perle, un braccialetto d'oro al polso, un dolce sorriso e gli occhi rivolti al cielo. In braccio teneva una bambina di pochi mesi, vestita anche lei di bianco e con il ciuccio rosa al collo. Mi sorprese trovare quel libro: chi l'aveva messo lì? Ricordavo, infatti, che era arrivato per posta qualche mese prima, ma lo

avevo accantonato non appena avevo letto il titolo “Santa Gianna Beretta Molla – Un inno alla vita”: non avevo grande simpatia per i santi! Per quanto ne sapevo io, i santi erano persone dotate di doni straordinari, rigorosamente religiose e con una vita intessuta di sofferenze e sacrifici: in poche parole, lontanissimi dalla mia quotidianità e dal mio desiderio di gioire delle cose belle della vita! Sebbene comprendessi che la mia conoscenza era piuttosto superficiale, tuttavia io ero troppo pigra per approfondire.

Un episodio, però, si era impresso nella mia mente. Il 31 dicembre 2003, dunque solo sette mesi prima, mi trovavo a Medjugorje, in Bosnia Erzegovina. Dopo la santa Messa di mezzanotte fui invitata a casa di amici, dove conobbi una donna americana, Dawn Mary Branson, con cui iniziai a parlare, nonostante io conoscessi poco l’inglese e lei non pronunciasse nemmeno una parola di italiano. Dawn Mary abitava in Arizona, aveva trentasei anni, lavorava nella ditta di famiglia e le piaceva leggere le biografie dei santi. Immaginatevi la mia perlessità: i santi? Che noia! Il Padre, però, è padre, e come tale ci ama, ci ascolta, ci sostiene, ci solleva, ci guida... e ci corregge quando necessario! È questo uno di quei casi, tanto da essermi ritrovata, a distanza di qualche anno, a presentare una tesi proprio su quella santità che per tanto tempo, non comprendendola, ho disprezzato.

Di Gianna Beretta Molla avevo già sentito parlare chissà dove e chissà quando. Sapevo che era morta dopo il parto perché aveva scelto di proseguire una gravidanza rischiosa: un gesto eroico che mi aveva portato a considerarla una santa lontana. Quel piccolo libro era finito così nella pila della posta, che si accumula sulla scrivania con l'intenzione prima o poi di smistarla con calma ed è destinata, invece, a diventare un ricettacolo di polvere. Ecco perché quel giorno di luglio non mi aspettavo di trovare quel libro su quel cassettone! Fu proprio per la sorpresa di trovarlo dove non doveva essere che, per fuggire da quella spirale di nebbia che mi avvolgeva, mi misi a leggerlo. Ma le sorprese, quel giorno, non erano finite!

Fin dall'introduzione l'autrice, Maria Hildegard Brem, una religiosa dell'ordine cistercense, mi svelò una cosa per me impensabile. Raccontava di un sacerdote suo amico che chiese a un gruppo di giovani, già avviati in un cammino di fede cristiano, se desiderassero diventare santi: nessuno rispose. Il sacerdote continuò chiedendo loro se desiderassero andare in Paradiso: tutti alzarono la mano. L'autrice commenta così: «È stato in grado questo sacerdote di rendere plausibile ai giovani che nessuno può andare in Paradiso se non sia prima diventato santo per amore e grazia di Dio? Gli è stato possibile far nascere nei giovani una nuova comprensione per la vocazione alla santità di tutti i cristiani? E inoltre: i

giovani riterranno un obiettivo allettante il lasciarsi guidare da Dio sino a rendere la loro reciproca amicizia intensa, profonda e matura? Perché è proprio nel fare la volontà del Signore che consiste la santità (...). Questo piccolo aneddoto dimostra chiaramente che la santità oggigiorno non è di moda, che non fa parte degli obiettivi ambiti dai giovani e probabilmente neanche dalla maggior parte dei cristiani adulti. Perché poi? Si presume che molti immaginino un santo come una persona bizzarra ed estranea al mondo, la cui vita si svolge a mille miglia dalla nostra quotidianità»¹.

L'episodio narrato nel passo riportato mi colpì. Non solo mi riconoscevo in quanto scritto, ma l'autrice mi aveva messa di fronte a un fatto che non conoscevo: se volevo entrare in Paradiso, dovevo essere santa! Può sembrare strano, ma in modo così chiaro non me lo aveva mai detto nessuno. O forse, cosa più probabile, io non lo avevo mai capito!

La faccenda si faceva seria: con l'immagine che avevo io della santità c'era poco da stare allegri! Tuttavia la Brem mi assicurava che santa Gianna Beretta Molla mi avrebbe aiutata a comprendere che è possibile vivere la santità nella quotidianità e nella gioia, e iniziai a leggere.

¹ MARIA HILDEGARD BREM, *Santa Gianna Beretta Molla – Un inno alla vita*. Traduzione di Daniela Bianchi. Ed. Voglio Vivere, Milano, 2005, p. 9.

La figura che mi si presentò davanti fu quella di una giovane, di una donna, di un medico, di una sposa e di una madre eccezionale, che sapeva trasmettere l'amore per Dio e per la vita attraverso il suo sorriso, la sua allegria, la passione che metteva in ogni cosa, nell'amore per la montagna, per le sue ragazze dell'Azione Cattolica, per gli ammalati, per il marito, per i figli²; una donna a cui piaceva guidare l'automobile, dipingere, suonare il pianoforte, ballare, viaggiare, vestire con gusto; una giovane che faticava a studiare come faticavo io e che aveva pronunciato a tal proposito frasi che anch'io avevo ripetuto centinaia di volte. Aveva scritto infatti a una suora amica:

Non riesco d'impegno a mettermi a studiare. Speriamo che la settimana ventura mi venga un po' più di buona volontà, altrimenti... sunt dolores!³

I miei studi vanno abbastanza bene. Certo che è un esame interminabile. Non ho ancora finito il 1° volume e sono 5! Non so come prepararlo. Il pensiero di dover mettere in testa tanta roba, mi toglie il respiro, chissà quando arriverò al 5°

2 Il Delegato Arcivescovile per il santuario “Santa Gianna Beretta Molla” di Mesero (Mi), don Tiziano Sangalli, in un articolo pubblicato a p. 23 di *Santa Gianna Beretta Molla – Con il Dio della vita*, supplemento a *Il Segno* n° 10/2007, commenta: «Ovunque Gianna arrivasse, c'era affabilità e generosità».

3 M. H. BREM, op. cit., p. 23.

*volume. Naturalmente avrò dimenticato gli altri 4! Ma pazienza – speriamo. Ora io faccio il mio dovere, poi il Signore e tutti i santi del Paradiso mi aiuteranno.*⁴

Era proprio la fede in Dio che le insegnava a gustare la vita:

*Ora però ho fermamente deciso: vivere a ogni istante la volontà di Dio e viverla in letizia.*⁵

*Il segreto della felicità è di vivere momento per momento, e di ringraziare il Signore di tutto ciò che egli nella sua bontà ci manda giorno per giorno.*⁶

*Il mondo cerca la gioia ma non la trova perché lontano da Dio. Noi, compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta.*⁷

Questa sua grande gioia di vivere non nasceva dal fatto che le andasse tutto bene. La sua realtà era difficile quanto la nostra: erano infatti gli anni del fascismo (Gianna nacque solo una ventina di

⁴ M. H. BREM, op. cit., p. 24.

⁵ Ibidem, p. 23.

⁶ Lettera al fidanzato Pietro del 1° luglio 1955.

⁷ M. H. BREM, op. cit., p. 91.

giorni prima dell’ascesa di Mussolini al potere), della seconda guerra mondiale e del dopoguerra. Tuttavia le difficoltà storiche e personali (salute cagionevole, frequenti cambi di residenza, lutti) non spegnevano il suo entusiasmo.

Gianna era, in definitiva, una donna innamorata della vita. Il suo gesto finale allora non è stato dettato dal disprezzo per la vita: Gianna amava la vita! E proprio perché amava la vita non poteva privarne la creatura che cresceva nel suo grembo. Solo alla luce di questo si può capire la sua “meditata immolazione”⁸.

Una frase in particolare attirò la mia attenzione: «Avvicinava personalmente le singole ragazze, si occupava di loro, dei loro problemi; in questo modo riusciva a creare dei rapporti profondi e la sua parola incideva molto perché viveva ciò che diceva. Ella sapeva stimolare le capacità di ciascuna. Proponeva anche molte iniziative: giornate di incontri, ritiri spirituali, gite in montagna, commedie...»⁹.

Quando lessi questa frase l’attenzione mi si fermò sulla parola “commedie”: ecco come potevo aiutare quelle sei ragazze del dopo cresima che stavano tanto a cuore a Gesù!

⁸ PAOLO VI, *Angelus Domini*, domenica 23 settembre 1973: «Una madre della Diocesi di Milano, che per dare la vita al suo bambino sacrifica, con meditata immolazione, la propria».

⁹ M. H. BREM, op. cit., p. 28.